

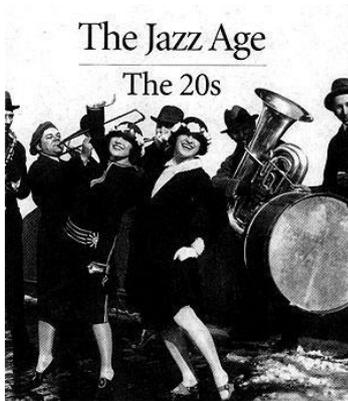
La crisi del 1929, la Grande Depressione degli anni Trenta e il New Deal

Dopo il periodo di sviluppo attraversato dagli USA nei "ruggenti anni '20", si verificò la grande crisi economica del 1929. Questa diventò un fenomeno di portata planetaria e provocò milioni di disoccupati, proiettando sul mondo occidentale un'ondata di miseria destinata a durare per circa un decennio (la Grande Depressione degli anni Trenta). Mentre in America il presidente Roosevelt, ispirandosi alle teorie dell'economista Keynes, sarà impegnato a varare un vasto programma di riforme (il *New Deal*) per uscire dalla crisi, in Europa il diffuso malcontento originato dalla grande depressione economica finì per favorire in parecchi Paesi l'ascesa dei sistemi totalitari.

SOMMARIO

- **I ruggenti anni Venti ("Roaring Twenties")** - L'arricchimento degli Usa con le esportazioni in Europa durante la prima guerra mondiale e gli effetti della seconda rivoluzione industriale (taylorismo e fordismo) produrranno uno sviluppo che si manifesterà negli anni che vanno dal 1920 al 1929, chiamati appunto "i ruggenti anni Venti" ("Roaring Twenties").
- **La crisi del '29** - Tuttavia il rallentamento delle esportazioni agricole dovuto alla fine della Grande Guerra e la saturazione del mercato americano con beni di consumo durevoli provocheranno una grave crisi economica che troverà il suo apice nel crollo della Borsa di Wall Street nel 1929, e che si estenderà a tutti gli anni Trenta.
- **La grande depressione** - Gli anni Trenta sono per gli USA il decennio della "Grande Depressione", magistralmente raffigurata dallo scrittore Steinbeck nel romanzo *Furore*. Per risollevarsi dalla crisi il presidente Roosevelt elaborerà un programma politico-economico che prenderà il nome di "New Deal" ("nuovo patto").
- **Il New Deal** consiste in una serie di provvedimenti mediante i quali lo Stato riforma tutti i settori dell'economia per risanarli (Roosevelt verrà accusato di essere statalista e comunista): chiusura delle banche dissestate; svalutazione della moneta per favorire esportazioni; scioglimento dei monopoli; promozione di lavori pubblici per creare occupazione; provvedimenti che inducono a evitare sovrapproduzioni agricole; politica del "*deficit spending*" (spesa in deficit) per creare lavoro e occupazione; controllo della produzione industriale; interventi di welfare e valorizzazione dei sindacati
- **La depressione si estende all'Europa** - A causa dell'interdipendenza ormai planetaria tra le economie dei vari paesi, gli effetti della crisi si trasmetteranno ad altri Stati, che la affronteranno adottando misure in parte simili a quelle dell'America. In Europa, le paure per la crisi alimenteranno i consensi ai regimi totalitari, imperniati su un uomo forte al comando, che – si pensava – avrebbe assicurato ordine, prosperità e tranquillità.

Per ricordare: **PROSPERITY** → **CRASH** → **NEW DEAL**



PROSPERITY

La prosperità dei “rug-genti anni Venti”



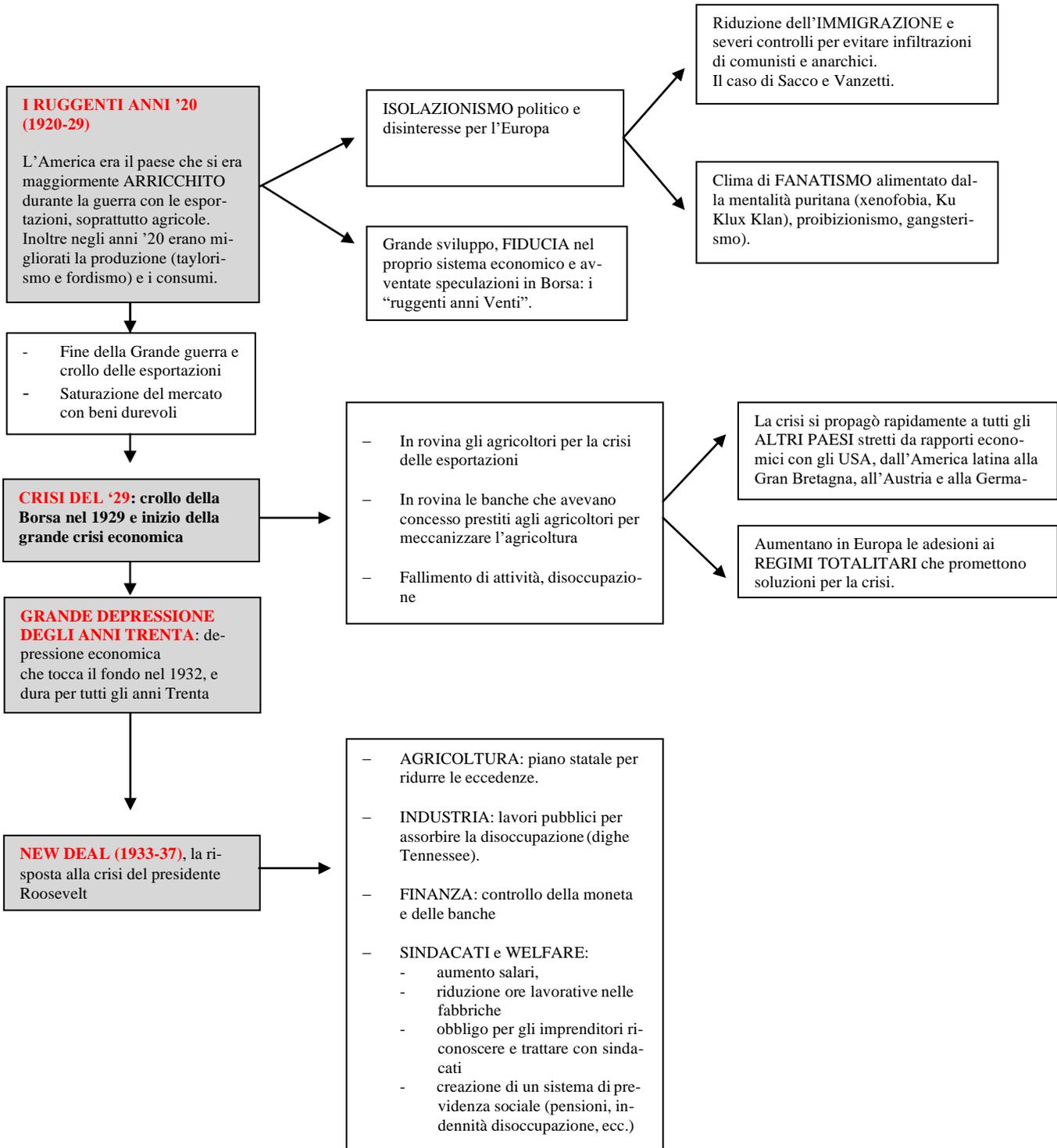
CRASH

Il crollo della borsa nel 1929 e la Grande Depres-sione degli anni Trenta



NEW DEAL

Il tentativo di risollevarsi dalla crisi con il piano di riforme detto *New Deal* (1933-37) promosso dal presidente Roosevelt



1/ Le cause del boom economico che si ebbe in America nei “ruggenti anni Venti”, prima che scoppiasse la crisi del 1929

Il boom economico: i ruggenti anni Venti Durante gli anni Venti, cioè nel periodo che va dalla fine della prima guerra mondiale alla crisi economica del 1929, si ebbe negli Stati Uniti d’America un grande sviluppo economico che ha fatto parlare di questo periodo come dei “ruggenti anni Venti” (in inglese *Roaring Twenties*). Ruggenti nel senso che furono anni caratterizzati da una intensa ed euforica ricerca di successo e di emozioni. I simboli dei ruggenti anni Venti furono infatti lo sviluppo dell’aviazione, del cinema muto, della musica jazz e del ballo del charleston.

Le cause dello sviluppo I fattori che spiegano lo sviluppo degli anni Venti possono essere riassunti nei seguenti punti:

- Si ebbe un grande sviluppo industriale dovuto all’**allargamento dei consumi** grazie alla diffusione della produzione in serie (taylorismo e fordismo) e a nuovi stili di vendita (pubblicità e vendite rateali). Beni durevoli, come le automobili Ford, si diffusero in questo periodo.
- Si ebbe un **intenso sviluppo agricolo** e la **crescita delle esportazioni agricole** dovuti al fatto che durante la Guerra, l’Europa impegnata nel conflitto non poteva produrre per il proprio fabbisogno ed allora ricorreva alle importazioni. Gli USA furono tra i più importanti fornitori per l’Europa in guerra. Il settore agricolo si era meccanizzato, era diventato molto produttivo e nella prima parte degli anni Venti era ancora molto dinamico (anche se con la ripresa europea cominciava a manifestare tendenze alla sovrapproduzione: a partire dal 1928, alcune aziende agricole cominciarono a fallire).
- Si ebbe anche un aumento delle transazioni bancarie e vennero erogati **prestiti agli agricoltori** per l’acquisto di nuovi terreni e per la meccanizzazione dell’agricoltura.

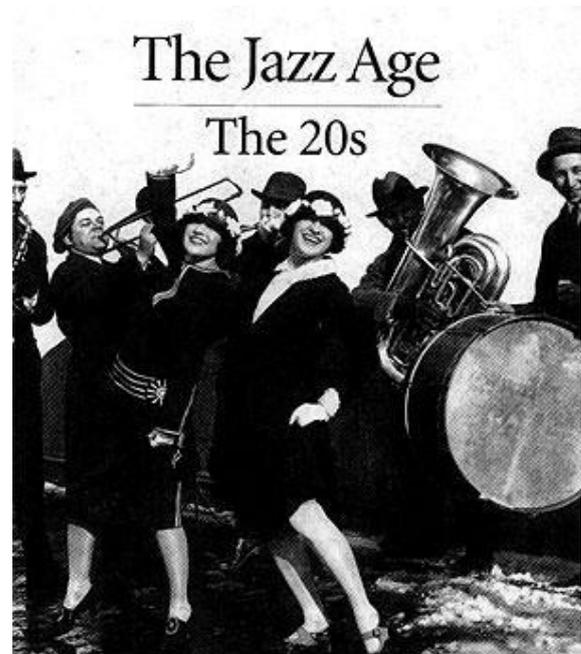
Inoltre, dato che il **bisogno di nuovi terreni** da coltivare era aumentato, nelle grandi pianure vaste porzioni di territorio prima non coltivate vennero convertite all’agricoltura (creando, come vedremo, degli **squilibri ecologici** che porteranno alla desertificazione).

- Il grande sviluppo economico, creò un diffuso ottimismo che si concretizzò nello sviluppo degli **investimenti in borsa**.

Come si sa, si investe in borsa prevedendo che le azioni che si comprano renderanno bene.

Le azioni sono piccole quote di imprese di cui, come azionisti, si diventa in parte proprietari: se queste imprese venderanno bene i propri prodotti, le azioni aumenteranno di valore e perciò aumenteranno anche i guadagni degli azionisti.

Prevedendo che le imprese si sarebbero sviluppate, durante gli anni Venti, gli azionisti aumentarono. Tutti investivano in borsa i propri risparmi: comprare le azioni di una certa industria – e cioè giocare in borsa i propri risparmi prevedendo che quell’azienda avrebbe aumentato il proprio fatturato e perciò anche il rendimento delle proprie azioni – era diventata una cosa comune e diffusa. (Ahimè però, a un certo punto – come vedremo – le aziende smisero di prosperare



e le azioni crollarono.)

La società e la politica negli anni Venti Tutto questo benessere e questo sviluppo ebbero come corrispettivo **una politica di chiusura degli USA agli altri Paesi**. Dopo la guerra infatti gli Usa erano diventati la prima potenza mondiale e desideravano conservare il proprio benessere; rifiutavano perciò ogni coinvolgimento nelle relazioni internazionali per paura di essere nuovamente coinvolti in altre guerre europee:

- i repubblicani vinsero le elezioni e perseguirono una politica di **isolazionismo**, secondo la quale il paese avrebbe dovuto badare solo alle proprie questioni interne
- dal punto di vista **economico** si diffuse una politica di chiusura e di **protezionismo**
- **la volontà di difendere il benessere raggiunto** portò all'**intolleranza verso il diverso**, soprattutto verso gli stranieri:
 - 1) si accentuò il fenomeno della **xenofobia** (cfr. il caso Sacco e Vanzetti: due anarchici italiani condannati e giustiziati per omicidio, ma in realtà innocenti, il cui processo ebbe una valenza politica e si svolse in un clima di isteria collettiva antisovversiva e xenofoba);
 - 2) la società segreta del **Ku Klux Klan** infierì contro afroamericani, cattolici, socialisti e comunisti;
 - 3) si diffuse il **proibizionismo** (dal 1920 al 1933) cioè il divieto di produrre, trasportare e vendere bevande alcoliche (contro la piaga dell'alcolismo che affliggeva i ceti più poveri); il proibizionismo generò però il commercio illegale e la malavita → **gangsterismo** (sono questi gli anni del gangster Al Capone).

2/ Le cause dell'arresto di questo sviluppo (la crisi del 1929)

Lo sviluppo si arresta a partire dal 1929 La grande fase di sviluppo attraversata dagli Usa durante i ruggenti anni Venti si interruppe nel 1929, quando il crollo della Borsa di Wall Street (*Wall Street Crash*) segnò l'inizio della Grande Depressione che interesserà l'America (e anche l'Europa) durante tutti gli anni Trenta.

Cause della crisi del 1929 La caduta della Borsa fu il segnale dell'arresto dello sviluppo e della fiducia degli investitori. A cosa fu dovuto tutto ciò? Molti fattori possono essere chiamati in causa, ma furono due i più importanti: l'arresto delle esportazioni agricole verso l'Europa, ormai in ripresa dopo anni di guerra, e la saturazione del mercato con i beni di consumo durevoli che restavano invenduti (nessuno ne acquistava più perché ormai erano in tanti a possederli ed essendo durevoli, non richiedevano una rapida sostituzione bloccando perciò le vendite).

Ecco nel dettaglio le ragioni della crisi:

a) vediamo anzitutto il settore agricolo

- La ripresa dell'Europa nel dopoguerra, creò difficoltà agli agricoltori americani i cui prodotti rimanevano **invenduti**. Circolava perciò meno denaro e l'economia ristagnava.
- Da una parte gli agricoltori fallivano; dall'altra, anche le **banche** entravano in crisi perché gli agricoltori, cui esse avevano prestato il denaro per sviluppare e meccanizzare le proprie aziende, non potevano più pagare i loro debiti.
- La meccanizzazione dell'agricoltura fu a sua volta un altro fattore all'origine della crisi perché aveva creato **disoccupazione** e disagi per i braccianti: la meccanizzazione riduceva il bisogno di manodopera nelle campagne.
- L'intenso sviluppo agricolo dovuto alla grande domanda di beni proveniente dall'Europa in guerra aveva creato inoltre un altro problema. Per avere nuovi terreni da sfruttare, era accaduto che l'agricoltura si era sviluppata anche in zone non adatte, dove si erano prodotti notevoli squilibri ambientali il cui aspetto più evidente era la **desertificazione** di queste zone: nelle grandi pianure si era infatti formata un'area desertica, il cosiddetto *Dust Bowl*, "conca della polvere"¹.
Ciò fece aggravare la siccità che colpiva regolarmente, per ragioni climatiche, le pianure centrali americane – considerate per la loro fertilità il granaio del paese – ma che di solito non durava più di una stagione. L'uso scorretto del territorio la fece durare per tutti gli anni '30.

b) Il settore industriale:

¹ La regione delle praterie meridionali, comprendente parte dell'Oklahoma, del Kansas e del Texas, era coperta in origine da vegetazione erbosa che tratteneva il terreno contro l'erosione dei venti. Per il bisogno di aumentare la produzione, nei trent'anni che precedettero la Prima guerra mondiale, i contadini dissodarono milioni di acri di pascoli arandoli in profondità, estirpando la vegetazione originaria e alterando l'equilibrio ambientale, in modo che, quando giunse la siccità negli anni 1930, non c'era nulla che potesse proteggere il terreno contro i forti venti della prateria. Tempeste di polvere (*Dust Storm*) spazzavano via il terreno arato, oscurando il sole per giorni e coprendo tutto di terra polverosa. Le Grandi Pianure si trasformarono in un deserto, che venne chiamato la Conca della Polvere (*the Dust Bowl*). Il fenomeno durò per una decina di anni, e contribuì ad allungare la durata della Grande Crisi degli anni 1930. I coloni furono costretti a emigrare in massa verso altre regioni, per trovare lavoro e sopravvivere. La storia dell'esodo della famiglia Joad dall'Oklahoma verso la California è narrata nel famoso romanzo di John Steinbeck *The Grapes of Wrath* (letteralmente, *I grappoli dell'ira*, ma tradotto in italiano col titolo *Furore*). Dal romanzo fu tratto l'omonimo film, diretto da John Ford, con protagonista Henry Fonda (1940).

- La depressione economica investì anche il settore dei consumi di **beni durevoli**, che a un certo punto non venivano più acquistati sia perché il mercato ne era saturo sia per la generale diminuzione delle possibilità di acquisto.

Il ristagno economico generale causò il crollo della fiducia nelle prospettive di sviluppo del mercato. Crollò il valore delle azioni e perciò crollò la Borsa di New York (detta Wall Street, dal nome della via in cui sorge), il **martedì 29 ottobre del 1929** (*Black Tuesday*). Il giorno più rovinoso per la storia dei mercati azionari.

BLACK TUESDAY

NEW YORK, TUESDAY, OCTOBER 29, 1929

THE STOCK MARKET CRASH OF 1929

BY BARBARA SILBERDICK FEINBERG

NEW YORK, OCTOBER 29 — Another hurricane of liquidation hit the stock market today, as financial uncertainty fed on rumor and turned to panic. Frightened investors ordered their brokers to sell at any price, and the stock market crashed. Those on the floor of the Wall Street exchange waded in paper and tried to add up their losses.

It is believed those losses total billions of dollars. Thousands of accounts were wiped out as a record

number of shares were traded. Some stocks were almost given away. Millions of shares traded hands.

Brokers on the floor of the Exchange have never seen a day like this. The shock on Wall Street spread to other exchanges and markets. It

was a country-wide collapse of security values in which losses were the most disastrous and far-reaching in the history of the Stock Exchange. There was near-panic on the Chicago commodities exchange. Ramocs spread from one end of the United

Crowds Gathered On Wall Street As The Market Went Into Historical Decline

Il martedì nero della borsa: il 29 ottobre del 1929. Già il giovedì 24 ottobre 1929 (giovedì nero) si era avuto un crollo in borsa, ma si pensava che la situazione si sarebbe normalizzata. Invece, la settimana successiva si ebbero dei crolli ancora più vistosi il lunedì 28 ed il martedì 29 ottobre (martedì nero, *Black Tuesday*).

3/ La Grande Depressione degli anni Trenta (tutti gli anni Trenta) in America

Caratteristiche della Grande Depressione Il crollo di Wall Street segna l'inizio della Grande depressione che interesserà il paese per tutti gli anni Trenta. Immagini quasi apocalittiche illustrano che cosa sia stato questo periodo (si può leggere per averne un'idea il grande romanzo intitolato *Furore*, del 1939, di J. Steinbeck).

Riassumendo, ecco in che cosa si manifestò la Grande Depressione:

- **Crollò il valore delle azioni**, che non valevano più niente: investitori e risparmiatori persero tutto quello che avevano.
- **Fallirono le banche** (1/3 delle banche venne chiuso) che gestivano il risparmio e che non recuperavano i crediti (gli agricoltori che avevano preso in prestito denaro per meccanizzare le proprie aziende, non guadagnavano più a causa del crollo delle importazioni e perciò non potevano più ripagare i debiti alle banche).
- **Fallirono le industrie** (che non vendevano più i propri prodotti a causa della saturazione del mercato) e fallirono gli uomini d'affari.
- Enormi diventarono i livelli di **disoccupazione** (15 milioni di americani erano senza lavoro): le foto dell'epoca mostrano lunghissime code di disoccupati che fanno la fila per avere un lavoro.
- Si verificarono **migrazioni di contadini** allontanati dalle proprie terre dal *Dust Bowl* e dalle banche che sottraevano i terreni ipotecati quando essi non erano in grado di pagare i debiti. Essi andavano in cerca di fortuna in altre terre, come viene raccontato in *Furore* di Steinbeck: dall'Oklahoma alla California, la terra promessa, dove però essi trovarono solo ulteriori disagi e sfruttamento.
- Per proteggere il proprio mercato in crisi (come è spesso avvenuto nella storia: cfr. ad esempio il periodo di depressione seguito alle guerre napoleoniche) l'America decide di imboccare la strada dell'isolamento inasprendo il **protezionismo**: si trattava di proteggere il mercato nazionale dalla concorrenza esterna, di far guadagnare esclusivamente le proprie industrie, di vendere solo i propri prodotti, ecc. Ciò determinò una reazione analoga anche da parte degli altri Paesi, cosa che portò ad una contrazione enorme degli scambi e del commercio internazionale aggravando la crisi.
- Durante la crisi, lo Stato non intervenne per salvare le banche o con altre misure atte a contenere la crisi (come invece è avvenuto nella recente crisi dei mutui *subprime*, del 2008) nella convinzione che il mercato si sarebbe autoregolato senza bisogno di interventi esterni. Alla presidenza c'era Hoover, un repubblicano conservatore e **ultraliberista** che con il suo dogmatico *laissez-faire* (cioè "lasciate fare", slogan del liberismo economico, che respinge l'idea che lo Stato debba dire ai cittadini cosa fare in campo economico) contribuì ad aggravare la crisi.



File di disoccupati durante la crisi del 1929.



Una famiglia americana durante la Grande Depressione degli anni Trenta.

4/ La crisi fuori dagli USA

Anche l'Europa soffre la crisi, che si manifesta con modalità analoghe La crisi economica americana, si ripercosse in tutti i paesi che avevano stretti rapporti economici e finanziari con gli USA, dall'America Latina alla Gran Bretagna, all'Austria e alla Germania (dove **vengono ritirati i prestiti erogati dall'America per la ripresa nel dopoguerra con il piano Dawes**) e anche in Francia e in Italia.

Ovunque si registrò:

- calo della produzione seguito da diminuzione dei prezzi
- crolli di borsa
- fallimenti e chiusura di industrie e banche
- aumento della disoccupazione

In particolare vanno segnalate le seguenti conseguenze:

- la **Gran Bretagna** (imitata subito dopo dai paesi scandinavi e poi da altri) abbandonò il **"gold standard"** ovvero la convertibilità in oro della sterlina perché le riserve auree della Banca d'Inghilterra si erano esaurite (la convertibilità in oro delle banconote è una garanzia del loro valore: in qualsiasi momento posso trasformare quei semplici pezzi di carta che sono le banconote nel valore in oro corrispondente andando a convertirle in banca). Fu un avvenimento che destò sensazione perché sancì la fine dell'Inghilterra come "banchiere del mondo".
- Interruzione della ripresa economica in **Germania**, la cui economia era strettamente integrata a quella statunitense. Ripercussioni politiche: **accrescimento di consensi verso il nazismo** (e il fenomeno non interessa solo la Germania: in vari Paesi toccati dalla crisi **aumenta il consenso ai regimi totalitari**)

N.B.: i totalitarismi non sono generati dalla crisi – il fascismo, ad. es., nasce all'inizio degli anni '20 – ma la crisi economica rafforza il consenso politico verso di essi: **l'uomo forte e lo Stato forte sono uno strumento con cui si spera di uscire dalla crisi.**

Si pensava che l'uomo forte al comando avrebbe potuto assicurare ordine, prosperità e tranquillità. La sensibilità dei regimi totalitari ai problemi posti dalla crisi economica (già presente nel dopoguerra e aggravatasi nel '29) e alla loro soluzione, con il relativo consenso da essi riscosso in questa direzione, ha molti riscontri. Basta vedere alcune delle frasi di Mussolini. Come la seguente, tratta da un discorso del 1932: **"Il solo pensiero di una famiglia senza il necessario per vivere, mi dà un'acuta sofferenza fisica. Io so, per averlo provato, che cosa vuol dire la casa deserta ed il desco nudo."**² Oppure la seguente, che venne riportata come slogan sui muri degli edifici di alcune città (una è stata ritrovata recentemente a Como, su un edificio degli anni '30): **"La mia ambizione è questa: rendere forte, prospero, grande, libero il popolo italiano."**



²Torino, 23 ottobre 1932, da *Scritti e discorsi*.

5/ La risposta alla crisi in America: il “New Deal” (il programma di riforme) del Presidente Roosevelt (1933-37)

Il New Deal come risposta alla crisi La risposta alla Grande depressione venne dal nuovo presidente americano Franklin Delano Roosevelt, democratico, che varò un vasto programma di riforme economiche che avevano il compito di risolvere la crisi. Tale programma prese il nome di New Deal (“nuovo patto” con gli americani), dalle parole dello stesso Roosevelt, che in un discorso così descriveva i propri obiettivi:

“Ovunque nella nazione, uomini e donne, dimenticati dalla filosofia politica del nostro governo, ci guardano in attesa di guida e di opportunità per ricevere una più equa distribuzione della ricchezza nazionale... Io impegno voi tutti -- impegno me stesso, a un nuovo patto [New Deal] per il popolo americano... Questa è più di una campagna elettorale: è una chiamata alle armi.” (Roosevelt)



L'immagine di Roosevelt che stringe la mano ad un agricoltore illustra bene l'idea del “nuovo patto” sancito dal presidente con il popolo americano.

La ripresa delle idee di Keynes: importanza dello Stato nell'economia Il programma di riforme elaborato dal presidente Roosevelt per far fronte alla crisi si ispirava alle teorie economiche del celebre economista britannico John Maynard **Keynes** (1883-1946), che metteva in discussione una legge chiave del sistema capitalistico, la *legge di Say* (enunciata dall'economista francese Say, 1767-1832), secondo la quale il mercato, in caso di crisi, va lasciato libero perché capace di autoregolarsi e perciò lo Stato non deve intervenire. Il mercato, sosteneva invece Keynes, non si armonizza necessariamente e lo Stato ha il diritto e il dovere di intervenire (con il sostegno ai redditi medio-bassi, con il credito alle imprese, con lotta alla disoccupazione, ecc.).

Inoltre, Keynes affermava che, contrariamente a quello che si potrebbe pensare, il risparmio può essere nocivo per un'economia in recessione (normalmente infatti si è portati a pensare che poiché c'è la reces-

sione occorre risparmiare), mentre è invece la spesa pubblica che può risollevare l'economia creando posti di lavoro e opportunità di sviluppo anche aumentando il debito pubblico (vd. politica economica del *deficit spending*, più avanti).

Tutto ciò è ben espresso con il famoso **paradosso delle buche**, che si usa spesso per riassumere il pensiero di Keynes: in tempi di crisi è lo Stato che deve intervenire nell'economia e fare di tutto per creare occupazione, come ad esempio assumere alcuni disoccupati per scavare buche e altri disoccupati per riempirle. I lavoratori avrebbero così un salario e potrebbero spenderlo e così intorno alla buca si creerebbero negozi e osterie e infine l'economia potrebbe risollevarsi.

In che cosa è consistito il New Deal Fedele alle teorie keynesiane, il nuovo programma di riforme di Roosevelt fu perciò incentrato su una forte presenza dello Stato nell'economia, tanto che il presidente fu accusato di essere comunista (il mondo imprenditoriale considerò Roosevelt *“un traditore della propria classe”*).

Il *New Deal* si articolò nei seguenti interventi:

a) Agricoltura

- vennero varate leggi che incoraggiavano la riduzione delle eccedenze agricole (AAA, *Agricultural Adjustment Act*)

b) Industria

- venne creata occupazione mediante **programmi statali d'impiego** concertati con i sindacati e gli industriali; a tale scopo venne adottata la politica del **deficit spending** (spesa in deficit) teorizzata da Keynes.

Il deficit è il debito che lo Stato contrae con i cittadini facendosi prestare da loro del denaro sotto forma di titoli (come i BOT, i CCT, ecc.).

Avere uno Stato indebitato non è una buona cosa per l'economia e per i contribuenti: è come quando dei bambini vedono un papà indebitato. Perciò occorrerebbe ridurre il debito.

La teoria di Keynes tuttavia andava contro il senso comune: non bisognava cercare di diminuire il debito ma al contrario aumentarlo per utilizzare il denaro ricevuto dai cittadini in investimenti produttivi con i quali lo Stato sarebbe riuscito a pagare gli interessi agli stessi cittadini e ne avrebbe addirittura tratto un guadagno.

Per investimenti produttivi si intendono ad esempio i **lavori pubblici** come la costruzione di strade, ponti, ferrovie e in generale infrastrutture. Che in effetti vennero realizzati negli anni Trenta, creando strutture utili per il paese e occupazione per i disoccupati. Venne creata ad esempio dal governo la *Tennessee Valley Authority* (TVA), una società che aveva il compito di costruire dighe, produrre elettricità e fertilizzanti, promuovere lo sviluppo economico della valle del fiume Tennessee, area che era stata particolarmente colpita dalla Grande Depressione. La costruzione delle dighe e le altre attività promosse dalla società davano lavoro agli operai disoccupati e nello stesso tempo contribuivano a dotare la regione di infrastrutture utili a un futuro sviluppo, dando avvio così ad un circolo virtuoso.

c) Finanza, moneta, banche, tasse:

- vennero chiuse le **banche** pericolanti e tenute aperte quelle sane
- venne imposto un rigido **controllo sulla Borsa** e sul mercato azionario, punto d'origine della grande crisi
- **il dollaro venne svalutato** del 40% per favorire le esportazioni, pur in un contesto mondiale di protezionismo
- sul piano fiscale, **vennero aumentate le imposte sui redditi più elevati** (ciò valse a Roosevelt l'accusa, da parte dei suoi avversari, di essere un "socialista", accusa che poi indusse la Corte Suprema, ad annullare alcuni dei provvedimenti che erano stati presi).

d) **Sindacati e welfare:**

- venne attuata una politica di apertura e di tutela verso i lavoratori conferendo importanza ai **sindacati**, considerati non più pericolosi ma legittimi interlocutori dello Stato perché portavoce delle legittime esigenze dei lavoratori; venne introdotto l'obbligo della contrattazione sindacale e la settimana lavorativa di 40 ore;
- venne introdotto un sistema di **previdenza sociale** (o *welfare state*, letteralmente: "stato del benessere") mediante il quale lo Stato si impegnava a tutelare le necessità fondamentali dei cittadini (introduzione del primo sistema pensionistico; dell'indennità di disoccupazione; della tutela degli inabili).

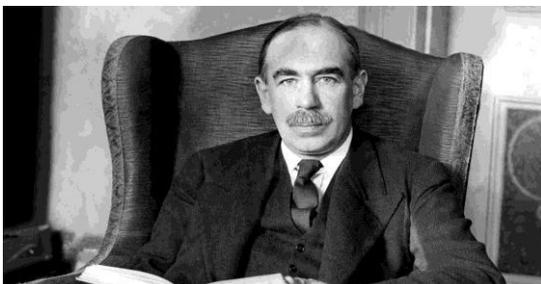
6/ Bilancio e risultati del New Deal

Il New Deal ottiene risultati cospicui anche se non risolutivi e lascia trasformazioni importanti Il New Deal otterrà risultati cospicui, anche se non risolutivi, ma segnerà profondamente le linee della politica economica americana negli anni successivi introducendo elementi di novità nella società americana che prima non erano presenti (controllo dell'economia da parte dello Stato, ruolo dei sindacati, previdenza sociale, ecc.).

In effetti, la pianificazione economica e lo statalismo adottati da Roosevelt stridevano fortemente con la tradizione liberista americana. Roosevelt venne perciò **accusato di essere un socialista** e trovò un potente nemico nella Corte suprema che ostacolò a lungo il presidente perché alcune leggi da lui promosse vennero dichiarate incostituzionali.

Questi in sintesi i risultati del programma di riforme varate da Roosevelt:

- dal punto di vista strettamente economico i risultati non furono entusiasmanti perché di fatto la disoccupazione venne riassorbita solo con la mobilitazione determinata dalla Seconda Guerra Mondiale (i nuovi posti di lavoro nelle industrie belliche servirono a risollevare completamente la disoccupazione). Tuttavia il New Deal venne percepito come un programma che sapeva **infondere ottimismo**, anche grazie all'uso della radio da parte del presidente (sono rimaste famose le cosiddette "chiacchierate al caminetto" con le quali Roosevelt spiegava il New Deal agli americani)
- si affermò il **Welfare State** (ovvero un sistema di previdenza sociale): lo Stato si assunse il compito di tutelare i diritti sociali dei cittadini (pensioni, ecc.)
- Il welfare portò alla crescita dell'**amministrazione pubblica** e dei suoi impiegati
- I **sindacati** non furono più considerati nemici pericolosi ma legittimi interlocutori del governo.



J. M. Keynes



Con le "chiacchierate al caminetto" Roosevelt spiegò il New Deal agli americani.



Questa caricatura si riferisce alla spesa in deficit teorizzata da Keynes e applicata da Roosevelt. La spesa in deficit è il coniglio che il mago Roosevelt tira fuori dal cilindro per risolvere la crisi. Gli avversari del presidente non credevano nell'efficacia di questi provvedimenti, che qui vengono presentati come i trucchi di un illusionista.
(disegno di C. Berriman, 1938)

7/ Testi

La conclusione del discorso di Roosevelt sul New Deal, 2 luglio 1932.³

Throughout the nation, men and women, forgotten in the political philosophy of the government of the last years look to us here for guidance and for more equitable opportunity to share in the distribution of national wealth.

On the farms, in the large metropolitan areas, in the smaller cities and in the villages, millions of our citizens cherish the hope that their old standards of living and of thought have not gone forever. Those millions cannot and shall not hope in vain.

I pledge you -- I pledge myself to a new deal for the American people. Let us all here assembled constitute ourselves prophets of a new order of competence and of courage. This is more than a political campaign; it is a call to arms. Give me your help, not to win votes alone, but to win in this crusade to restore America to its own people.

In tutta la nazione, uomini e donne, dimenticati dalla filosofia politica del governo degli ultimi anni guardano a noi in cerca di una guida e di una possibilità più equa di partecipare alla distribuzione della ricchezza nazionale.

Nelle campagne, nelle grandi aree metropolitane, nelle città e nei paesi, milioni di cittadini gioiscono alla speranza che la loro vecchia maniera di vivere e di pensare non sia sparita per sempre. Questi milioni non possono e non debbono sperare invano.

Io impegno voi tutti -- impegno me stesso, a un nuovo patto per il popolo americano. Proclamiamoci, tutti qui riuniti, profeti di un nuovo ordine di competenza e di coraggio. Questa è più di una campagna politica; è una chiamata alle armi. Datemi il vostro aiuto, non solo per conquistare voti, ma per vincere questa crociata il cui scopo è restituire l'America al suo popolo.

³ L'intero discorso può essere reperito on line: <http://www.fdrlibrary.marist.edu/resources/images/msf/msf00494>